



5 IL GIARDINO PENSILE DI PALAZZO BRICHERASIO

Il Giardino Pensile fu realizzato, probabilmente, in epoca anteriore al 1800: riproduzioni pittoriche di artisti locali precedenti lo raffigurano, infatti, contornato dal muraglione di sostegno all'interno della stessa area del Castello. A metà del percorso di salita si trova una grotta, attualmente chiusa per motivi di sicurezza, che costituisce un particolare non molto diffuso negli altri palazzi nobiliari del Monferrato. Le grotte, infatti, rientravano in quel vasto strumentario di arredi che durante il periodo neogotico serviva per stupire gli ospiti: non va dimenticato che allora i giardini avevano l'unica funzione di incuriosire e stupire gli ospiti dei nobili signori.



La tradizione orale vuole che vi si trovassero piantate diverse specie di alberi, tra cui alcune Palme e una Sofora tuttora verdeggianti, collocate in aiuole erbose delimitate da basse siepi di bosso che formavano dei piccoli sentieri e modellate sullo stile del tipico giardino all'italiana.

In tempi più recenti fu poi aggiunta la costruzione di una vasca per il contenimento dell'acqua piovana, indispensabile per l'innaffiatura generale da parte del giardiniere.



6 LA CAPPELLA FUNEBRE DEI BRICHERASIO

La zona su cui sorge la Cappella è nota come "dei Cappuccini" (*Capissin*, in dialetto). In questo luogo, infatti, nel 1611, venne eretto il **Convento dei frati Cappuccini**. Quest'ultimo venne abbandonato e distrutto nel 1814 a causa dell'Editto Napoleonico che soppresse gli ordini religiosi. L'attuale Cappella fu commissionata nel 1864 dal Conte Cavaliere Luigi di Bricherasio, padre del conte Emanuele e della contessa Sofia.

L'ESTERNO. L'edificio venne realizzato in **stile neogotico**. La struttura esterna, interamente in mattoni, presenta pareti molto sottili, caratterizzate da alcuni piccoli **contrafforti**, cinque su quelle laterali e due in facciata. Ulteriore caratteristica tipica dell'epoca è l'utilizzo dell'arco a sesto acuto sia nell'impostazione delle volte interne sia nelle finestre. In **facciata**, una nicchia leggermente strombata, anch'essa a sesto acuto, incastona la porta d'ingresso sopraelevandola dal terreno per mezzo di due gradini di pietra. Al di sopra dell'arco di entrata trovano posto un bassorilievo in pietra con lo stemma nobiliare dei Cacherano di Bricherasio e un piccolo rosone che lascia filtrare la luce all'interno della cappella.

La sommità della cappella, subito sotto la linea di gronda, presenta una serie di **archetti pensili** con funzione decorativa che segue tutto il perimetro dell'edificio. Dalla sommità del tetto, sovrastante la facciata, si erge un piccolo campanile con campanella ancora funzionante. Sul retro, l'edificio si protende con un locale più basso e semplice in cui trovano posto la sacrestia ed il vano scala che conduce alla cripta sottostante.

L'INTERNO è a **navata unica**: al centro del pavimento trova posto lo stemma della cascina realizzato a mosaico. Dalla zona absidale, leggermente sopraelevata, si aprono due porte che conducono rispettivamente alla sacrestia ed alla cripta. Il pavimento antistante l'**altare**, è decorato con un mosaico che riproduce un verso tratto dall'"Eterno riposo"; sul retro dell'altare una scritta commemorativa ricorda la Messa inaugurale officiata da **San Giovanni Bosco**, l'11 ottobre 1876. La piccola navata è illuminata da vetrate policrome tipiche dell'epoca. Sulla sommità, la **volta a crociera**, suddivisa da costoloni poggianti su delle semi-colonne addossate alle pareti, è decorata con uno splendido cielo stellato.

LA CRIPTA. È un locale rettangolare con piccole finestre sul lato sinistro. Sulle pareti sono presenti numerose lapidi di membri della famiglia comitale. Sulla sinistra campeggia il grande bassorilievo (foto sotto) scolpito in onore della marchesa Teresa Massel di Caresana sposa di Luigi di Bricherasio e madre di Emanuele e **Sofia**, ultima discendente della famiglia e valente pittrice nonché promotrice di numerose opere filantropiche. In fondo, trova posto il monumento funerario del **Conte Emanuele** realizzato dallo scultore casalese **Leonardo Bistolfi** amico personale del Conte Emanuele e uno dei maggiori esponenti della corrente Liberty. Un autentico capolavoro nel quale il Conte Emanuele, disteso nella quiete della morte, è effigiato con l'uniforme di Ufficiale del Piemonte Reale Cavalleria e vegliato pietosamente da un angelo col capo velato. Accanto alla tomba del Conte riposa il suo grande amico **Federico Caprilli**, capitano di cavalleria e *Magister Equitum*, morto in circostanze oscure, poco dopo l'altrettanto misteriosa morte del Conte Emanuele firmatario nel 1899, con altri aristocratici e imprenditori, dell'atto di fondazione della F.I.A.T. poi trasformata in Fiat nel 1906.



Colto e di idee avanzate, attento alle nuove istanze sociali, il Conte era definito dalla gente del paese "il conte socialista".

7 TESORI SOTTERRANEI... PATRIMONIO DELL'UMANITÀ: GLI INFERNOT

Un **Infernot** è una cavità sotterranea utilizzata principalmente per la conservazione del vino. Si tratta di una sorta di "appendice" della cantina, tipica delle abitazioni del **Monferrato**, scavata nel sottosuolo. Grazie alle particolari caratteristiche geologiche di questo terreno volgarmente detto "**tufo**", ma nella fattispecie del contesto fubinese identificabile in livelli sabbioso-siltosi, queste cavità ipogee mantengono temperatura e umidità costanti durante tutto il corso dell'anno. Luoghi di "ribote" (bevute e mangiate condite dal piacere dello stare insieme) erano spesso gli unici posti di ritrovo di giovani che non potevano muoversi dal paese perché sprovvisti di mezzi per farlo (bicicletta). Era usanza tra le famiglie contadine imbottigliare una bottiglia di vino il giorno della nascita di un nuovo membro della famiglia: sulla bottiglia veniva scritto col gesso nome, cognome e data di nascita; veniva usato il **gesso**, l'unico materiale in grado di resistere alle condizioni ambientali di questi siti senza deteriorarsi. Da semplici strutture monocamerale si passa a costruzioni più complesse con camere multiple e diversi livelli di profondità. Sul territorio di Fubine, a seconda dell'epoca costruttiva, se ne individuano due tipologie:

- Quelli risalenti a **fine '800/inizio '900** sono i più diffusi: sono stati scavati a mano dai contadini durante i freddi mesi invernali quando la campagna non poteva essere coltivata e le attività all'aperto erano limitate. Ad opera completata, solitamente, veniva inciso il nome dell'esecutore/i e la data di realizzazione. Questi manufatti sono caratterizzati da lunghi corridoi quasi sempre rettilinei terminanti in una grossa stanza.

- Quelli risalenti alla **metà del '700** sono situati nel centro storico e sorgono in prossimità di edifici anticamente occupati da confraternite religiose. Queste strutture, molto più complesse degli Infernot sopracitati, avevano la funzione principale di "via di fuga" in caso di pericolo e, secondariamente, quella di conservare il vino. Lo si nota dai particolari corridoi molto spaziosi, che pur con andamento irregolare, consentivano un più agevole passaggio.

Fubine ha già censito 55 Infernot, con diverse tipologie costruttive (monocamera, multicamera, con o senza pilastro centrale, ecc.). Nell'Infernot qui fotografato, probabilmente risalente al **1746**, è presente anche una grande ghiacciaia in muratura anticamente utilizzata per la conservazione del cibo.



PRODOTTI

ASPARAGI:
SAGRA DELL'ASPARAGO (maggio)
info: Pro Loco Fubinese
Cell. +39 340 7343733
prolocofubine@libero.it

CIOCCOLATO E PASTICCERIA:
SESTO SENSO
Via Pietro Longo, 5
Tel. +39 0131 320035

FORMAGGI DI CAPRA:
FATTORIA DELLA CAPRA REGINA
Cascina Maimona
Via per Cuccaro, 36
Tel. +39 347 3170009
www.capraregina.it

MIELE E NOCCIOLE:
MARGARIA GIANLUCA
Via Borghi, 34 • Tel. +39 0131 778368

PANE E PASTICCERIA
PANIFICIO COLOMBA BIANCA
di *Vasile Maurizio*
Via Pietro Longo, 22
Tel. +39 0131 778776

SAPORE DI PANE - PAN DI STELLA
Corso Aldo Porro, 5
Cell. +39 338 3560750

PASTA FRESCA:
PERCIVALLE MARCO
Via Pietro Longo, 1
Tel. +39 0131 778701

POLENTA:
AZ. AGR. LONGO MAURO
Via della Repubblica, 11/A
Tel. +39 0131 778656
Cell. +39 330 510129
www.polenladiunavolta.com

SALUMI:
AL MASLÈ - LUIGI FERRARI
Via Pietro Longo, 63
Tel. +39 0131 778417

I VINI

COLLE MANORA
Spaccio: FUBINE - C.so Aldo Porro, 13
Tel. +39 0131 320002

Azienda: QUARGNENTO
Via Bozzola, 5 • Tel. +39 0131 219252
www.collemanora.it

ENOSIS MERAVIGLIA - centro ricerche applicate allo sviluppo enologico
Via per Cuccaro, 19
Tel. +39 0131 798311
www.enosis.it

PASTORELLO MARIO *az. vitivinicola*
Via S. Cristoforo, 6
Tel. +39 333 4634060
www.pastorellovin.it

VILLA REMOTTI
Strada Privata Remotti
Cell. +39 335 6560624
www.villaremoti.consorziopia.net

DOVE MANGIARE

AI DUE OLMI
Via Pietro Longo, 14
Tel. +39 0131778138
www.aidueolmi.com

BAR DI SOTTO
C.so Aldo Porro, 22
Tel. +39 0131 798972

CAFÈ MAGALI
Piazza Matteotti, 7
Cell. +39 346 3204436

CASA DEL POPOLO
Circolo dell'Amicizia
Via Michele Balestrero, 16
Cell. +39 320 1106506

IL BIANCOSPINO
Regione Fugassa, 8
Tel. +39 0131 778779
Cell. + 39 340 1638181
www.ristoranteilbiancospino.it

IL SALERNITANO
via Roma, 33
Tel. +39 0131 320087
www.ilsalernitano.net

KEBAP E PIZZA DA ASPORTO
C.so Aldo Porro, 19
Tel. +39 328 175131

DOVE DORMIRE

AFFITTA CAMERE "LE LANTERNE"
Via Roma, 33
Tel. +39 0131 778347

AGRITURISMO CASCINA NANI
Località Regione Nani, 3
Cell. +39 338 9574227

AGRITURISMO MORETTA
Strada Moretta
Cell. +39 333 7829077

B&B IL BOSCHETTO
Strada Bordona
Tel. +39 334 3694025 (sig.ra Rina)
http://ilboschetto.jimdo.com

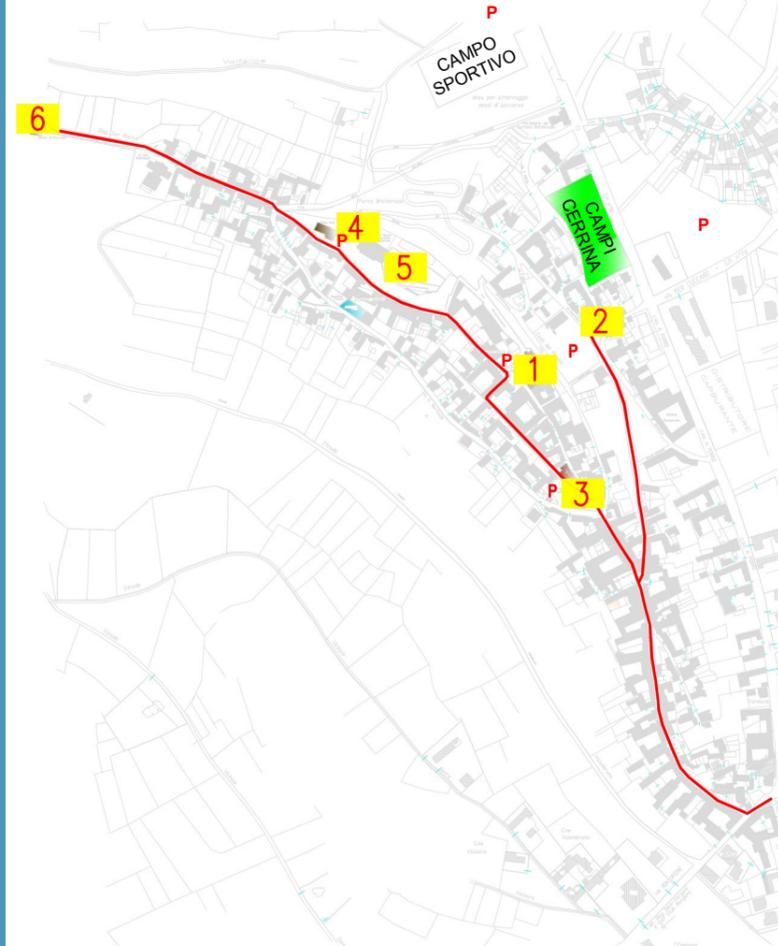
LÈCC E LÀCC
Regione Fugassa, 8
Tel. +39 0131 778106
www.bebcarla.it

SVAGO E TEMPO LIBERO

CENTRO CINOFILO
"GIUSEPPE BRUGNONE
LA TOLLARA"
Strada per Felizzano
Cascina Nuova, 12
Tel. +39 0131 772837
www.gruppocinofiloaleandrino.com

GOLF CLUB MARGARA
Via Tenuta Margara, 7
Tel. +39 0131 778555
www.golfmargara.it

www.comune.fubine.al.it



SENTIERO CAI 860 "Le vecchie fonti"



ZONA: Settore 8 – Alessandria
SEGNALETICA: CAI 860
DIFFICOLTÀ: E (escursionistico)

LUNGHEZZA: km. 13,85 - **TEMPO:** 3 ore e 30'
PARTENZA E PARCHEGGIO:
PIAZZA ROBOTTI

Itinerario ad anello che si snoda tra le colline e le valli circostanti Fubine con sconfinamento ad Altavilla M.to. L'ultimo tratto del percorso attraversa il borgo fubinese offrendo **meravigliosi scorci panoramici** sul territorio. Per un'escursione più breve, in località Boschetto è possibile rientrare al punto di partenza chiudendo un anello di 9,5 Km.

FUBINE



REGIONE PIEMONTE

Benvenuti a Fubine "paij dal bèl Munfrà" (paese del bel Monferrato), di circa 1700 abitanti, adagiato tra collina e pianura. Qui troverete i Fubinesi che sapranno guidarvi tra le tante bellezze di questo paese che ha dato i natali a personaggi illustri e che oggi attira gli appassionati di arte, storia e cultura in genere, oltre che gli amanti del relax, dello svago e della buona tavola, stimolati in questo, da un territorio ineguagliato e da un nutrito programma di eventi frutto della creatività delle tante associazioni che animano la vita della nostra Comunità.



VISITE GUIDATE:

Comune di Fubine +39 0131 778121

BUS TURISTICI:

Agenzia di viaggi **ALTURIST di Fubine**
+39 0131 1853602

PER VISITE AI SOLI MONUMENTI DEI BRICHERASIO rivolgersi all'Amministrazione dell'Opera Don Orione +39 0131 778139 o scrivere all'indirizzo mail amministrazione@donorionefubine.it

COSE DA VEDERE

1. CHIESA PARROCCHIALE ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE
2. CHIESA DEL CARMINE
3. CHIESA DELL'IMMACOLATA O "DEI BATÙ" - SPALTO
4. PALAZZO BRICHERASIO
5. GIARDINO PENSILE DI PALAZZO BRICHERASIO
6. CAPPELLA BRICHERASIO
7. INFERNOT (info: Comune di Fubine)

1 LA CHIESA PARROCCHIALE

IL LUOGO. Abbandonata l'antica parrocchia di **San Pietro** che sorgeva sul colle omonimo in località Campus Serrae, la sede della chiesa parrocchiale venne trasferita all'interno delle mura per motivi di sicurezza, in quello che oggi è il centro storico del paese.

Costruita, secondo la tradizione, sui resti dell'antico tempio romano, dedicato probabilmente alla Dea Diana o alla Dea Venere, il corpo principale venne eretto nel **XIII**

secolo come testimoniato da pilastri cilindrici originari e capitelli in pietra probabilmente murati nelle successive trasformazioni.

L'ESTERNO. La facciata, di impronta romanica, si presenta come **tripartita** da lesene, terminanti sulla sommità con cuspidi di pietra.

Alle estremità laterali dell'edificio si può notare l'ampliamento delle navate eseguito a fine '800 durante l'opera di "generale ristorazione"; sul lato sinistro un piccolo **protiro** consentiva, un tempo, l'accesso al corridoio laterale interno della chiesa.

Nel 2012 è ricorso il V centenario dell'ultimazione della primitiva fabbrica romanica, di cui resta solo la parte centrale della facciata. Il **rosone** sormontante il portale di accesso, è costituito da **8 fasce** di formelle in cotto di pregevole lavorazione. **Rappresenta l'esempio più figurativo tra tutti i rosone delle Cattedrali del Piemonte.** Il resto dell'edificio presenta i tipici caratteri del **neogotico** dovuti alla restaurazione ottocentesca. Sui lati sono presenti finestre ogivali tipiche del periodo.

IL ROSONE. Le 8 fasce concentriche sono formate, ciascuna, da una sequenza di formelle in cotto a tema ripetuto, sia all'interno dello stesso girone, sia in riferimento ad alcune fasce che si ripetono per intero come il torce o torciglione per 3 volte e il ramo di quercia su 2 gironi. La sequenza dei motivi figurativo-allegorici (flora e figure con sacra simbologia) impressi sulle formelle partendo dall'esterno è:

1ª fascia - il 1° torce,
2ª fascia - la rosa,
3ª fascia - il 1° ramo di quercia,
4ª fascia - il protettore,
5ª fascia - il 2° torce,
6ª fascia - la madre,
7ª fascia - il 2° ramo di quercia,
8ª fascia - il 3° torce.

Appena prima dell'occhio di luce centrale con grata e piccola vetrata di vetro viennese, è presente una semplice fascia in mattoni a vista.



“Per la facciata e il rosone si tratta certamente di una notevole pagina della terracotta rinascimentale piemontese, ancora intrisa parzialmente di cultura tardogotica” (cit. Dott. Giovanni Donato - Soprintendenza per i beni artistici ed etnoantropologici del Piemonte).

Un termine di paragone allegorico è infine ipotizzabile con gli altri esemplari di formelle in cotto simili conosciuti, come i caratteri comuni con alcune formelle molto somiglianti del portale dell'Oratorio di San Bartolomeo a Valenza Po e verosimilmente con il rosone scomparso della Chiesa dell'Addolorata di Vignale Monferrato, che nella struttura è gemella della Parrocchiale di Fubine.

L'INTERNO. Tra il 1490 e il 1512 furono costruiti il coro e le volte con l'impianto degli altari.

Oggi l'interno ha tre navate: le due laterali vennero ampliate durante il restauro dell'800 per far spazio alle cappelle ed agli altari laterali.

Elementi di pregio all'interno della chiesa sono sicuramente il **coro ligneo** datato 1711 e il grande **organo Mentasti** costituito da 2000 canne.

In una cappella laterale è conservato l'antico **fonte battesimale** di pietra recuperato dai resti dell'antica chiesa di San Pietro.

Degna di nota è sicuramente la Via Crucis dipinta da **Paolo Gaidano**, commissionata in origine per una chiesa di Buenos Aires e fortunatamente acquistata dall'arciprete dell'epoca Don G.B. Accornero.

IL CAMPANILE, SIMBOLO DEL PAESE. Il campanile originario in stile romanico venne eretto sopra la balaustra di sinistra nel **1402** e rimase intatto sino al **1858** quando, ormai pericolante, venne abbattuto e sostituito dall'odierno in stile neogotico progettato dall'architetto **Marchini** di Torino. Alto ben **56 metri** è diventato il simbolo del paese per eccellenza data la sua collocazione che lo rende un punto inconfondibile di riferimento visibile da parecchi chilometri di distanza.

Agli angoli il campanile presenta quattro **contrafforti** a pianta ottagonale che, partendo dalla base, arrivano sino al cornicione e si innalzano oltre di esso con quattro gugliotti che racchiudono l'alta guglia centrale, da cui si erge la croce terminale che fa superare alla struttura i 60 metri di altezza. Le pareti presentano due ordini di **bifore**, il più alto dei quali racchiude al suo interno le campane, intervallati dai quattro rosone che ospitano l'orologio; delle persiane in legno chiudono le bifore più basse. Le sue caratteristiche costruttive richiamano, con i dovuti distinguo, il campanile di Giotto a Firenze.



SAN CRISTOFORO, IL SANTO PATRONO. “Fubine gode di un grande onore essendone San Cristoforo il protettore” è il motto creato verso il 1925 dall'allora Arciprete Don Emilio Buzio, il quale dedicò proprio a San Cristoforo molti articoli del bollettino parrocchiale del tempo. All'interno della Chiesa Parrocchiale è conservato l'altare di San Cristoforo con alle sue spalle questo dipinto. È una pala di **Giovanni Stura** del 1897 dedicata al Santo Patrono.

Sullo sfondo l'artista, di probabili origini monferrine, volle imprimere una lontana immagine del borgo di Fubine con al centro lo svettante il campanile neogotico. In basso a destra è riportato il simbolo di Fubine (la fibbia) dipinto in blu. L'altare e la balaustra in marmo bianco sono stati realizzati su disegno dell'ing. **Crescentino Caselli** collaboratore dell'arch. Antonelli. Questa cappella venne decorata con angioletti su rame dal pittore casalese **Costantino Sereno**.

2 LA CHIESA DEL CARMINE

L'ESTERNO. È una delle **3 chiese**, insieme a quella della Trinità e dell'Immacolata, sorte a Fubine nel '600 durante il periodo della **peste manzoniana**. Il prospetto delle facciate è molto simile fra loro sia per la fattezze ottocentesca dell'intonaco e del timpano sia per la presenza delle **3 finestre centrali** mentre risulta che, anticamente, sulla facciata vi fosse un **dipinto centrale**. L'impianto esterno del Convento è chiaramente visibile nella struttura degli edifici adiacenti e situati nel cortile posteriore dove si trova ancora una **parte del porticato** che presumibilmente circondava tutto il chiostro interno. Nel 2008, al fine di porre rimedio allo stato di degrado in cui versava, il muraglione di sostegno della chiesa fu decorato con il coinvolgimento dei giovani dell'Estate Ragazzi. Il progetto, realizzato in rete con Ciss di Valenza e I.C.S. di Alessandria, venne portato a compimento con la collaborazione artistica di Dina Fiori.

LA STORIA. La **Chiesa - Monastero del Carmine** fu costruita per adempiere ad un **voto** di un benestante abitante di Fubine, Messer Eusebio Tabano, il quale aveva recuperato la vista dopo essere guarito dalla cecità. Egli lasciò in eredità, ai **Padri Carmelitani** della **Congregazione di Mantova**, tutti i suoi beni che comprendevano la casa, da trasformare in Convento, e l'annesso terreno per la costruzione della Chiesa, oltre a diversi terreni agricoli.

Con tutta probabilità la scelta di una congregazione di Mantova è motivata dal fatto che questa era la città sede della nobile famiglia **Gonzaga** che dal XVI sec. reggeva il governo dello Stato del Monferrato per successione alla dinastia dei Paleologo, interrotta per mancanza di eredi maschi, la cui ultima erede, la Marchesa Margherita Paleologo, nel 1531 era giunta in nozze al Duca Federico I Gonzaga.



Nell'Atto Ufficiale di Donazione del **23 gennaio 1620** era contemplato che in caso di non realizzazione della Chiesa-Monastero o di una eventuale successiva non utilizzazione, tutti i beni donati dovessero passare in proprietà alla **Compagnia del Santo Rosario**, la cui sede era l'omonima Cappella nella Chiesa Parrocchiale; circostanza che si realizzò, parzialmente, nel 1654 per una soppressione temporanea della sede vescovile di Acqui e l'obbligo della presenza di due Cappellani “per celebrare le Messe e l'accudimento dei fabbricati, insieme alla prosecuzione delle attività di ammaestramento dei fanciulli nelle lettere, nello studio e nella grammatica” (di fatto la nascita della **prima scuola** di Fubine).



I DIPINTI. L'Adorazione della Croce è il tema rappresentato nella Tela posta nella prima Cappella di sinistra a lato dell'ingresso principale: vi sono raffigurati **quattro santi** ai piedi del Cristo, tra cui da sinistra si riconosce San Cristoforo, il **Patrono** di Fubine, con il Gesù Bambino alato sulle spalle e il bordone da pellegrino, **San Francesco**, probabilmente San Domenico e San Maurizio un Santo della Legione Tebea. Al centro dell'abside si trova il grande dipinto su tela dedicato alla **Madonna del Monte Carmelo** che, secondo l'iconografia classica, è rappresentata con l'immagine dell'**Annunciazione** di Maria Vergine, titolo che passò ufficialmente alla Chiesa nell'800, mentre popolarmente fu mantenuto nella forma orale il titolo originario del Carmine.

LE STATUE. La Statua lignea della **Madonna**,

posta nella prima Cappella a lato del campanile, è di pregevole fattura verosimilmente **settecentesca**, assimilabile ad una produzione contemporanea al magnifico esemplare conservato nella Chiesa Parrocchiale nella nicchia all'interno del **Polittico di Ambrogio Oliva** nella Cappella del SS Rosario a lato dell'Altare Maggiore. Entrambe le statue presentano una **raffinata doratura**. Durante le **Processioni**, le statue venivano poste sul proprio **elegante baldacchino** e portate a spalla dagli uomini del rione.

Nella chiesa si trasferì all'inizio dell'800 l'antichissima **Confraternita di San Michele Arcangelo**. Essa ne divenne pertanto l'**Oratorio**. A testimonianza di ciò, è tuttora conservata la statua del Santo titolare. Nel vestiario ha le sembianze di un soldato romano, ma riconducibile alla figura di **San Michele**, per la presenza della bilancia, simbolo della giustizia divina, e della figura del diavolo.



EX VOTO DEL 1870. Si tratta di un olio su tela dipinto quale ex Voto, il più grande ed antico tuttora conservato, proveniente dal piccolo Santuario della Madonna delle Grazie in località Consera, la cui immagine ottocentesca, con il protiro antistante poi modificato, è riprodotta sullo sfondo. La scritta originaria in calce riferisce la motivazione del Voto a causa di una grandissima siccità durata fino alla fine del mese di maggio 1870, quando la popolazione, temendo la perdita totale del raccolto e la relativa **carestia**, si riunì in pio **pellegrinaggio** alla Madonna di Consera e fu esaudita del Voto, a sua salvezza, con l'immediato arrivo della **pioggia** nei giorni successivi.

3 CHIESA DEL PONTE

Costruita nel 1620 come casa o Oratorio adattata a Chiesetta con il nome di una Confraternita, ebbe il titolo originario della **Concezione**. Posta a **guardia del borgo** perché situata a ridosso del **Ponte levatoio di legno** che dava accesso alla porta principale del nucleo fortificato, fu in seguito denominata “**dell'Immacolata**”. Si ipotizza che i **mattoni utilizzati** per la parte anteriore dell'edificio, provengano dalle **rovine del Castello Medievale**. Dal lato sud, dal “Fosso”, si constata che è costituita da **due edifici** tra loro contigui: quello anteriore è realizzato, in parte, con **mattoni a vista**, mentre la parte superiore è rimaneggiata con l'utilizzo di materiali poveri come **pietra e blocchi di tufo o marna**, come pure la facciata. Di quel periodo è la terribile epidemia di peste, di manzoniana memoria, che dal 1624 terminò nel 1631 con il decesso di circa 900 abitanti soprattutto di puerpere e bambini. Ha rappresentato un importantissimo **punto di riferimento civile e religioso** in quanto **luogo di asilo e accoglienza**

per ammalati e moribondi oltreché di sepoltura nel sepolcreto sotterraneo. La sua struttura è sempre stata integrata con il sottostante muro storico e con il ponte in muratura (entrambe realizzati con mattoni a vista) che dal 1622 sostituì il medievale ponte di legno. Nella lunetta sovrastante l'ingresso l'iscrizione, quasi illeggibile, recuperata durante il recente restauro: **D.O.M. IN HONOREM BEATAE MARIAE VIRGINIS IMMACULATAE.**

LO SPALTO. A lato della Chiesa del Ponte inizia lo Spalto della **cinta medievale** costruito sui resti delle antiche mura difensive. È uno dei **luoghi più suggestivi da visitare**, sbocco dei vicoli che si dipartono dall'asse viario centrale del paese, da cui si ammira il panorama offerto dalle colline circostanti costituito dalla dorsale della Serra e dalla Val d'Ambrino, via d'accesso alla Fontana Lunga.



4 PALAZZO BRICHERASIO

LE ORIGINI MEDIEVALI. La prima attestazione scritta del Castello di Fubine è contenuta in un documento del **26 gennaio 1041** con il quale l'imperatore Enrico III confermava al vescovo d'Asti la metà di “Fibine” con il castello, le cappelle e tutte le pertinenze.

Questo edificio, nei secoli a venire, fu saccheggiato più volte (famoso l'episodio del 1316) finché, verso la metà del XV secolo, non rientrò nella grande opera di restauro delle fortificazioni fubinesi.

I lavori iniziarono nel **1446** sotto la direzione di Teodorino di Cuccaro e di Anton Giovanni di Settimo, su disegno di Bellingerio di Busca il “commissario sopra le fortificazioni”. Il castello venne così restaurato e cinto di nuove difese murarie.

Nel **1527** un nuovo assedio, avvenuto da parte degli Spagnoli, portò all'occupazione del borgo e al saccheggio e all'incendio del castello. Nel 1590 la popolazione si appellò al Duca Vincenzo I di Gonzaga che promise di non infeudare più Fubine; all'inizio del nuovo secolo un'altra sanguinosa vicenda funestò Fubine: il saccheggio del giugno 1628.

Nel 1658, nonostante la promessa fatta dal Duca di Gonzaga, Fubine venne infeudato al Conte Vincenzo Natta di Baldesco.

IL PALAZZO. Il Conte Natta iniziò una completa opera di restauro del precedente castello medievale che, in stato di abbandono, veniva usato come cava di materiale da costruzione.

Nel **1664** egli fece “*costruere et da fundamenta erigere un gran palazzo ch'ha forma di castello, con molte stanze nobili et civili distinte dal rustico et capaci di alloggiare persone d'eminente qualità*”.

L'iscrizione, ancora esistente nel cortile interno del castello, ricorda l'imponente opera compiuta dal conte Vincenzo Natta.

IL GRANDE RESTAURO. Negli anni a seguire l'edificio passò a Cristina figlia del Marchese Luigi Natta d'Alfiano ed in seguito al marito di lei conte Corrado Magnocavallo di Varengo. Quest'ultimo nel **1822** vendette la proprietà al **Conte Felice Cacherano di Bricherasio**.

Egli ed i suoi eredi, ma in particolare il figlio **Luigi**, avviarono una grande opera di restauro all'interno della quale il bosco divenne un grande giardino all'inglese con annessa ampia serra e gli interni dell'edificio vennero impreziositi di pregevoli arredi.

Ecco come si presentava il castello nel 1816 (da un quadro di Carlo Garlasco) prima della ristrutturazione ad opera dei Bricherasio. Si può ancora notare l'antico torrione medievale abbattuto nella prima metà dell'800.

L'edificio passò in eredità all'ultima discendente dei Cacherano di Bricherasio, la contessa Sofia, che, alla sua morte, lasciò il palazzo, e tutti i suoi beni, all'Ente Figli di **Don Orione** i quali lo trasformarono in una casa di riposo, destinazione alla quale è adibito ancora oggi.

